

## LA RACCOLTA DI FARFENGO

Nell'aprile del 1887, un altro tesoretto venne alla luce (è il quarto trovato in pochi anni) nel cremonese, presso Farfengo nel comune di Grumello, in un campo di proprietà del marchese Stanga.

Lo riferiscono i signori ing. Finzi e il prof. Astegiano su *Notizie degli scavi di antichità comunicate alla R. Accademia dei Lincei per ordine di S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione*, maggio 1887, Roma.

*Nell'aprile scorso si rinvenne un vaso di terra cotta contenente, secondo la voce corsa (evidentemente il vezzo di non avvisare gli incaricati di controllare gli oggetti antichi rinvenuti casualmente è molto vecchio), circa ottocento Denari d'argento. I siggr. Finzi e Astegiano ne videro solo cento ottanta, tutti molto ben conservati.*

Le 180 monete visionate dai due ispettori appartenevano a 31 famiglie e precisamente a: Antonia (dai contorni dentellati), Antestia, Aquilia, Caesia, Calpurnia, Crepusia, Cupiennia, Fabia, Fonteia, Fouria, Herennia, Iulia, Licinia, Lucilia, Maenia, Mamilia, Manlia, Memmia, Minucia, Norbana, Papia, Pompeia, Porcia, Postumia (a contorni dentellati), Proclia, Sergia, Servilia, Terentia,

Titia, Tituria, Vibia. Sulle notizie degli scavi . . . , non venne però specificato a quali monetari erano state attribuite.

La notizia quindi rimane fine a se stessa in quanto le monete sono andate disperse (non è chiaro se la parte visionata è rimasta in qualche museo) e gli elementi scientifici derivati da questo elenco monco sono praticamente nulli. Appare lampante la diversa preparazione dei commissari cui competeva la zona di Grumello, con il più volte citato sacerdote F. Pizzi.

Fra le *gens* elencate troviamo la Calpurnia e la Furia che annoverano fra i magistrati monetari molti loro discendenti.

Tra questi vogliamo citare (*Lucius Furius Purpureo* che, secondo il Babelon, è magistrato monetario verso il 214 a.C. assieme a *C. Decimius Flavus* e *A. Spurilius*. Nel 200 a.C. è inviato dal console *P. Sulpicius Galba* in Etolia (Grecia centrale), quando suo padre è pretore nella Gallia Cisalpina. Non si possono confondere i pezzi di questo monetario con quelli di suo padre. Qui il cognome *Purpureo* è abbreviato in PVR, così come le monete del padre sono monogrammate  $\overline{PVR}$  oppure  $\overline{PVR}$ . La *murex* che



DENARIO della FURIA con la *murex*



DENARIO della LICINIA con sede di comizio

si vede sul rovescio del Denario è il simbolo del motto *Purpureo* in quanto si sa che essa serviva a fabbricare il colore porpora.

Secondo il Sydenham, questi denari datati 135 ÷ 134 a.C. circa sono di incerta emissione e non sono di coniazione romana, sembrano essere stati battuti dopo le monete che portano il motto *PVR* o *PVR*. Lo stile è irregolare e hanno poche caratteristiche simili ai pezzi delle emissioni normali. Mommsen e De Salis associano questi Denari con il bronzo segnato *PVR* (GRUEBER II, p. 241). Si può notare comunque che la conchiglia *murex*, che è il simbolo distintivo dei denari con *PVR*, non appare mai sul bronzo.

Secondo il *Babelon*, *Caius Decimius Flavius* è tribuno militare nel 209 a.C. e pretore urbano nel 184 a.C.

La *gens* *Spurilia* è conosciuta solo attraverso le monete. È stato proposto di modificare il nome del famoso tribuno *Sp. Icilium*, menzionato da Livio in quello di *Spurilius*.

Borghesi, dalla rassomiglianza della costruzione e dal tipo, ha collegato le monete di *A. Spurilius* con quelle di *Flavius* e di *Furius Purpureo* e suppone che loro fossero collegati alla zecca. Questa ipotesi è stata accettata dal Duca di Blacas e dal *Babelon* ma non è d'accordo con l'ordinamento proposto dal Conte De Salis che considera l'emissione di *A. Spurilius* essere leggermente più tarda di quelle degli altri colleghi; inoltre attribuisce quelle di *Furius Purpureo* ad una

zecca locale (GRUEBER H.A. vol. I, pag. 127)

Ricordiamo inoltre la *gens Julia* la cui fama è legata non solo a Giulio Cesare. Della Licinia si conoscono circa otto monetari che hanno emesso monete molto interessanti e rare. Fra questi segnaliamo *Publius Licinius Nerva* monetario verso il 110 a.C., pretore in Sicilia nel 103 a.C. secondo il *Babelon*. Il rovescio di un suo Denario che rappresenta una scena di votazione, ricorda l'antenato del monetario, *C. Licinius Crassus*, che nel 145 a.C. come tribuno, radunò per primo il popolo in un recinto chiuso in occasione dei voti nei comizi.

Un pò più tardi, nel 140 a.C., viene introdotto a Roma il bollettino dei voti. Secondo il Sydenham, *P. Licinius Nerva* forse può essere identificato con il propretore della Sicilia del 103 a.C. La scena della votazione sul R. può essere una allusione alla legge *Caelia* approvata nel 106 a.C. da *C. Caecilius Caldus* che estendeva il voto con la scheda, ai processi per *perduellio* che precedentemente era stata accettata dalla legge *Cassia*. Si può affermare quindi che la lettera P sulla tabella sta per *perduellio* e non per *provoco* come afferma il Gruber H.A., vol. II, p. 275.

Dopo aver letto le cronache dei ritrovamenti di monete antiche abbiamo visto che, nell'Ottocento e all'inizio del nostro secolo, il patrimonio archeologico non era protetto da alcuna legge. Infatti chi rinveniva oggetti di scavo quali monete antiche poteva tenerle o venderle a suo piacimento. Solo la buona volontà e la

sensibilità di pochi sopperiva alla grave perdita di materiali di interesse archeologico quale è stata la dispersione e lo smembramento di interi e poderosi tesoretti come quello di Ossolario il cui valore venale attuale sarebbe di almeno 600 milioni; molto più grande è stato però il valore numismatico, epigrafico, storico e tecnico andato disperso anche per la mancanza di rilievi fotografici così importanti.

Ma i fortunati casi capitati nel cremonese alla fine del secolo scorso e all'inizio del nostro non sono isolati. Infatti, moltissimi esempi analoghi sono avvenuti nel territorio nazionale; a volte i tesoretti sono stati *salvati* per merito di alcuni studiosi che, pur portando fuori d'Italia i reperti comperati da noi, hanno lasciato alla cultura i risultati dei loro importantissimi studi. È il caso del tedesco Haeblerin che, dopo essersi procurato una grande quantità di monete italiane di bronzo del nostro territorio ed aver visitato molti musei ha pubblicato, nel 1910, un'opera fondamentale sulla monetazione primitiva corredandola delle fotografie (molto insolita per quel tempo) di ogni esemplare. La collezione

Haeblerin si componeva di centinaia di migliaia di pezzi di bronzo dall'*Aes rude* informe e con forma; all'*Aes signatum*, con pezzi a forma di barra coi simboli; alle barre grezze nord-etrusche (contenenti anche ferro) con e senza simbolo del ramo secco; barre in bronzo ornate dell'Italia centro-meridionale. Componeva la collezione l'*Aes grave* del Lazio e della Campania fino ai pezzi ridotti della stessa serie: i pezzi commemorativi di singoli avvenimenti storici; i pezzi delle città dell'Italia centrale autorizzate a battere moneta; monete della Puglia tra cui quelle di *Luceria*, *Venusia*, *Vestini*; del Piceno (*Hatria*, *Firmum*), dell'Umbria (*Ariminum*, *Igvvium*, *Tvder*), dell'Etruria (*Volterra*, *Tarquini*).

Lo Stato italiano, finalmente, con la legge n. 304 del 20 giugno 1909, pose un freno alla dispersione del materiale archeologico e quindi anche numismatico. Bisognerà però attendere fino al 30 gennaio 1913 perchè venga emesso il relativo regolamento di applicazione alla legge del 1909.

GERMANO FENTI

# NUMIS

di DELEDDA FRANCO



65100 PESCARA  
Piazza Duca d'Aosta, 33  
Tel. (085) 23797

Compra-Vendita  
monete antiche  
e moderne

Stime numismatiche  
collezioni intere

# Lombardi Franco



FILATELIA  
NUMISMATICA

Ufficio: Via Sant'Evasio, 31  
15033 CASALE MONFERRATO  
Telefono (0142) 21.35